

che il Ministero con nota di variazione del 3 aprile propose alcune modificazioni, delle quali una consiste nella istituzione di una divisione distinta per soprintendere al servizio dei pacchi postali, e che la Commissione approvò le proposte del ministro.

Non ho nulla a ridire intorno alla deliberazione della Commissione. D'altra parte, l'aumento notevole che, ogni anno, va sempre più assumendo il servizio dei pacchi postali, giustifica pienamente la variazione proposta dal Ministero e accettata dalla Giunta generale del bilancio.

Basta dare uno sguardo all'allegato 19 della relazione della Commissione per riconoscere che nel 1883 si ebbe sopra questo solo servizio un aumento di lire 800 mila in confronto a quello del 1882.

Ma io credo che, per ottenere un incremento sempre maggiore nel servizio di cui parlo, che fu così bene accolto dal paese e che tanto vantaggio reca alle popolazioni, sia utile, sull'esempio di altri Stati, elevare alquanto il peso che è stabilito come limite massimo per ciaschedun pacco. Io sono d'avviso che questo peso si potrebbe, senza inconvenienti, portare ad 8 o 10 chilogrammi: poichè, mantenendolo nel limite di tre chilogrammi che ora è fissato, i vantaggi che può via via dare questa istituzione recente, che funziona benissimo fra noi, non potrebbero corrispondere a quelli che vediamo essere presso altre nazioni.

Quindi io pregherei il signor ministro di dirmi se questa mia proposta di aumento del peso attuale massimo dei pacchi postali possa non arrecare inconvenienti, e se sia il caso che debba, come spero, venire al più presto possibile attuata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dotto.

Dotto De' Dauli. Appoggio caldamente la proposta dell'onorevole Panattoni, aggiungendo che gli scontrini delle raccomandate, sebbene abbiano maggiore importanza di quelli dei pacchi postali, non hanno nessun valore legale, non portando nè il nome del mittente, nè quello del destinatario; perciò sarebbe necessario che fossero modificati.

Mentre ho visto con piacere come le poste, ogni anno, vadano estendendosi ed aumentando i proventi dello Stato, ho dovuto notare in questo servizio una anomalia: ed è, che una lettera raccomandata da Roma sino a San Francisco di California, a mo' di esempio, paga lo stesso che una raccomandata da Roma a Velletri.

Ora parrebbe a me giusto che fosse diminuita la tariffa delle raccomandate nell'interno dello

Stato: perchè, in tal guisa, aumenterebbe il numero delle raccomandate, con beneficio dell'erario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Io non ho che pochissime parole da rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Già fin dall'anno scorso io gli raccomandai di adottare qualche provvedimento per migliorare la condizione dei commessi postali, in favore dei quali hanno egregiamente parlato l'onorevole Panattoni ed altri deputati.

Io non intendo che il ministro prenda oggi stesso un impegno, poichè, avuto riguardo alle condizioni del bilancio, io credo che oggi non si possa domandare un provvedimento immediato; ma lo pregherei di volere studiare seriamente codesta questione, e di considerare che i commessi postali hanno uno stipendio che ordinariamente non va oltre le 500 lire. Ora io credo che con questa retribuzione, essi non possano far fronte alle gravi spese che devono sopportare, se si tien conto del fitto del locale, delle spese di cancelleria, di quelle per il lume, e per altre cose indispensabili per il loro ufficio.

Egli è certo che il Governo non retribuisce in giusta misura l'utile ed efficace servizio che gli prestano i commessi postali. Quindi io non dubito che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà seriamente studiare codesta questione, e, col tempo, presentare provvedimenti che valgano a migliorare la condizione di questi, che chiamerei i paria dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

Marcora. Nel 1878, nel 1879, l'anno scorso; discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, ho accennato alla necessità di provvedimenti legislativi, intesi a riformare gli attuali ordinamenti delle poste, specialmente in ciò che concerne la riduzione delle tariffe ed il servizio delle lettere assicurate, che oggidì non risponde per niente affatto, nè alle esigenze dei privati, nè a quelle dell'erario, ed è invece un elemento di speculazione per società private, che assumono la garanzia dei valori trasportati dallo Stato contro semplice raccomandazione.

In quelle circostanze io chiedevo altresì modificazioni riguardo agli organici del personale, le quali, più che ad aumento di stipendi mirassero a migliorare la condizione morale degli impiegati postali d'ogni genere, mitigando le disposizioni che oggidì li dividono nelle due categorie di concetto e d'ordine, e limitando al solo bisogno di ac-